

Copula

All' Illust. S. M. Accademia
di Scienze, Lettere, ed Arti
in Padova

Padova il 27. Maggio 1854

Quando in Agosto del 1852, ricomparve per la seconda volta la furia epileptica, ma malattia della Pitta, a me compariva giusto il Entero, che l'ha provocata da cause sempre misteriose bensì, ma fisiologiche, che volli intitolare l'Epistola.

Parevami che la cura da intraprendersi dovesse essere Profilattica, e che si dovesse utilizzare della Grazia per superare la ripugnanza dei Medici negli Anni di prosperità, quella cioè che si accompagna dalli Proprietari, indolenti, quando loro si rimprovera la non curanza di aver Vini buoni, e ben fatti per trasfonderli all'Entero come si potrebbe, e come si fa nella Seta.

Pubblicava, io quindi nella detta Epoca 1852 quella Istruzione Agricola, che qui intitolò, sottoponga alle sapienti considerazioni di codest' Illust. S. M. Accademia.

Per questi miei frangimenti, ed esortazioni non me ne venne rimprovero, ma non ottennero favore, spingendosi li denigrati Epistoli promettevano alli danneggiati Vini Viti di taccia, e fama, offuscando tali suggerimenti non omessi mai accompagnati qui, da dimostrazioni di fatto, edere, e rispettati, per ottenere di Viti di verità inalterata, e si riusciva di conformare la Indolenza, e di favorire anzichè no' gl'errori morali della malattia, sulla di cui asprione, lo spirito anche, male intero, di Ulogione si rivoltava alla speranza nella Misericordia Divina, anzi adempire al Superno Comando del Ora, et Labora per farne degno.

Per lo scopo di quest'Istruzione non occorre di porre in luce li dibattimenti dei Dotti le perfuzioni dei Brutti, e come rapidamente si spazzava da un' Governata per via dell'ordinando la sanità della Viti.

Basta il fatto incontrastabile nelle tangenze Epistole, anzi, universalmente raccolto, basta l'altro fatto evidente per ogni dove della natura, che si potrebbero Vini colpevoli, per rimproverare a tutti, minacciati allora, mia Professione, la ricompensa odierne della malattia?

latti: in molti Luoghi d'Italia, ed anche in questa Provincia, come il Giornalismo ci avvertì.

Qui per il tranto, vedasi il Collettore dell' Adige del 20 corrente d' '80, vedasi nei Colli la quantità d' Urti già morti, l'altre quantità d' Infezioni, e si osservi come la Vegetazione, e l'aria, che a molti comparsa pomposa, manifesta agli Urti latenti una malattia fisiologica che esigrebbe dei pronti Rimedj Antisettici.

Per mia parte, trovandomi condannato all' obbligo, mi sa però per esperienza, permai lungamente a pros' della mia sposa, ma a meza frutto comunque non fossi diversamente fortunatamente dalle dottrine di rispettabili Naturalisti Antisettici, che al par di me non furono intesi per il buon verso.

Finalmente ricordandomi le Lezioni di Cuvier, che ebbi molti anni fa d' vantaggio d' uxor personalmente a Parigi, intrapresi con Ugli raccomandava di depurarsi molti fatti, e di ricavar sugli Antidoti con che si drava Cuvier: / s' impreciorne l' orgoglio d' essersi Invenuto.

Difatti rivedendo nei Libri dell' Naturalisti sfardati trovare per mio endemio ricordo della malattia d' oggi di con suggestiti Rimedj fra i quali li più raccomandati sono quelli Spagnuoli che annunzia colla Cinolana qui inserita.

Com' io mi credo capace d' accadere a delle pratiche esperienze, quando non mi mandichino l' affuso, e la guida dell' a sapienza, che per buona ventura ritorna autorevole d' anche si stacca dove ne qua' da Microscopi, e guarda in Terra il d'ro della Bianda, prego codesti Facoltà Accademica di considerarsi benevolmente concedendo mi quel' assistenza che la Cinolana nelancio.

Si tratta di antivenere, ma no' si tratta oggi di pur far d' osar, mento d' fornire il prognosio l' una già riprodotta Gangrena, che minaccia d' diordinarsi negli Urti, l' equilibrio degli Intenfi, si può dir, Generali di questi disgraziati Paesi.

Per questo rispetto io non sollevor' quell' Isclera che copre ancora la profondità della Gangra.

Importa di suotta la guerra d' molti senza pur scoraggiarli; La nostra Cinolana va di ripeto alle mie prigioni del 1852, che ottinero in suo tempo la approvazione del Giornalismo, e dell' Concor di d' Urti.

Quando mai,

Quando mai, nel caso di tanto bisogno ogni buon volere si ricatto
dalla miseria, e così spinto pronto si raggiungeva alla mia casa
tutti quei maggiori sceleramenti che mi si volevano fare, ho l'onore
di presentarmi ossequiosamente

(si sedut' prima il 14. Accademia

una off. furton

G. Carato

Copie

10

Regno Lombardo Veneto

Il 14. Accademia di Scienze, Lettere, e Arti

in Padova

Padova il 20 Giugno 1854

Al Sig. Giuseppe Carato
in Padova

La Presidenza accolse la sua domanda datata 27 maggio p. e
nella seduta privata del 18 corrente, la comunico' all'Accademia
letta la carta, la rinviando due Maggio cui si riferisce; fatto co-
gnizione degli altri due allegati: l'Accademia passò ad esaminare
la cosa, e vi fu una spontanea commissione ordinatamente condotta.

Risultò da questa che si avvisò a rinviare la domanda suddetta
27 Maggio p. nel modo seguente

- » Essere già nel seno dell'Ateneo Veneto, corpo scientifico bene
- » organizzato del Regno, permanentemente una Commissione di individui
- » per abitudine, e luoghi suoi impediti a tutti del soggetto
- » la malattia delle lettere in modo da poter soddisfare alla ricerca
- » di tal genere; che quindi il Sig. Carato può approfittarne, volendo
- » rivolgersi all'Ateneo, e chiedere quanto endesse opportuno
- » no per venir a capo di sue speranze.

Ed è pertanto che la Presidenza così rinviando, restituendo al Sig.
Carato

L'articolo di Allegati alle domande nel desiderio che gli studi
suo corrispondano colle dopo meditate da lui, ed abbiano van-
ta propria finezza.

Bel Confessale

H. W. R. Presidente

Dominico Turazza

M. Quarta Presente, pervenuto al Curato negli ultimi giorni di
giugno, diveniva di nuovo effetto perche' a quella Epoca
la malattia era gia tanto curvatura da non permettere
venire l'Umanita' intellettuale, e d'altronde si riteneva da molti
che la Commissione perennemente per se l'U. Istituto
si fosse gia svolta col tempo del suo rapporto finale 23 Apr.
le 1854. Si supponeva, come tutti, che la Commissione, alla
messa dei danneggiati, per se la quale non permette il
Gommalismo l'Umanita' d'altronde sempre imputato d' male
fede.